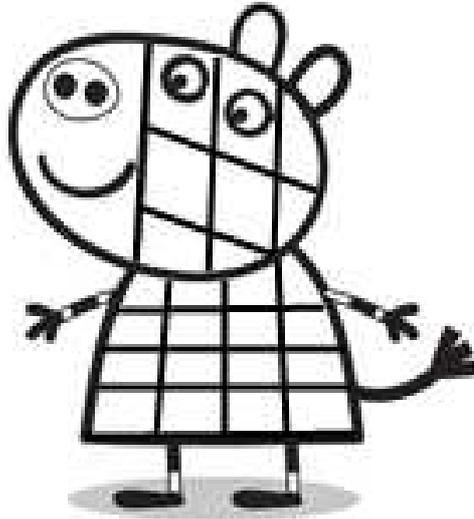


Una zebra a quadretti



Le zebre vivono lontane da casa nostra e noi le conosciamo attraverso i documentari, le fotografie, le descrizioni di chi le ha viste davvero, lanciate al galoppo nella sconfinata savana oppure attraverso la nostra esperienza, se siamo frequentatori di zoo. Sappiamo che hanno un manto a strisce bianche nere oppure marrone scurissimo, che sono il simbolo di una squadra di calcio, la Juventus, ...e che non ce n'è una uguale all'altra. E' vero, al primo colpo d'occhio ci sembrano tutte uguali, ma sono invece tutte diverse. Il mantello, infatti, per ogni animale è una caratteristica che lo rende unico e inconfondibile e le strisce, nel caso delle zebre, sono come per gli esseri umani le impronte digitali che rendono gli uomini differenti tra loro, anche se sono gemelli, anche se sono identici come due gocce d'acqua. Figuratevi, quindi, lo scompiglio il giorno in cui nella famiglia delle zebre che vivevano lungo il fiume Pincopallo, ai piedi delle Montagne delle Rocce Nere, nacque una zebrina carina carina, di nome Gluglù, con un mantello stranissimo a quadretti verdi e nocciola. Questo avvenimento era una sconcertante novità, una cosa nuova e mai successa prima nella storia mondiale delle zebre. La sua mamma, appena nacque, la annusò con cura per essere poi in grado di riconoscerla sempre, la allattò con amore e sentì subito di volerle bene, ma le altre zebre storcivano il naso. Come avrebbe fatto la piccola Gluglù, una volta cresciuta, a mimetizzarsi, visto che lo scopo delle strisce del mantello era quello di simulare il gioco delle ombre e della luce che filtra attraverso la vegetazione? Come si sarebbe difesa dai predatori? Quella zebrina era verde come la vegetazione e nocciola come la terra, senza nemmeno una strisciolina e addirittura a quadretti...

Era proprio diversa! Ciò che è diverso dalla normalità a cui siamo abituati, in effetti, ci disorienta e ci spaventa sempre un po'. Cosa penseremmo se vedessimo la neve a ferragosto o gli asini volare? Figurarsi, quindi, cosa pensavano le zebre che da sempre si vedevano così come erano... Già pensavano che al primo pericolo la poverina sarebbe stata sopraffatta e che tutto il branco avrebbe potuto correre grandi pericoli per affrontare nemici che non sapevano neanche quali potessero essere, oltre a quelli che già normalmente avevano, cioè i grandi predatori come i leoni o i leopardi. Un giorno, però, successe l'avvenimento che lasciò tutti di stucco. Mentre tutto il branco si riposava sulla riva del fiume dopo una lunga galoppata, qualcuno si accorse che Gluglù era scomparsa. Nel trambusto generale creato dalla ricerca preoccupata per sapere dove fosse finita, la sua mamma, annusando il vento per sentirne l'usta, la trovò ai piedi del baobab, quasi nascosta tra il verde dell'erba alta e il marroncino della terra. Era salva.

Si era mimetizzata, ma in un modo diverso da quello abituale che tutte le zebre da sempre conoscevano. Un nitrito di gioia si alzò dal branco: la piccola aveva anch'essa possibilità di sopravvivenza. Ciò che è diverso e nuovo, infatti, non è detto che sia un pericolo. Va solo conosciuto, capito e accettato per quello che è.

Tratto dal web

Domande

1. Perché la nascita di Gluglù creò scompiglio?
2. Cosa pensavano di lei le altre zebre?
3. Cosa successe un giorno?
4. Chi trovò Gluglù e dove?
5. Come aveva fatto a salvarsi?